Anno XLV - N. 68

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 10 marzo 191

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Mil[ano] e sue succursali tutte.

Conto corrente con la pos[ta]

La campagna diffamatoria della stampa estera sulle condizioni sanitarie in Italia

La discussione sulle locande per gli emigranti

(Servizio Stefani).

L'esauriente risposta di Calissano all'interrogazione di Buonanno

ROMA, 9. — Pres. Marcora.

Di Scalea, risponde all'on. Buonanno, Pietravallo, Canepa, circa le false voci diffuse all'estero a proposito delle condizioni sanitarie del nostro paese.

Ha già esposto, rispondendo all'on. Valenzani l'aziono spiegata dal Ministero degli esteri per paralizzare gli effetti di siffatta campagna diffamatoria in danno nostro, determinata da particolari interessi di albergatori e commercianti.

E' lieto d'aggiungere che ad istanza delle nostre autorità consolari, la stampa Svizzera si affrettò a smentire le false notizie e anche il Governo Federale coadiuvò l'opera dei nostri rappresentanti e deliberò di concedere speciali agevolazioni ferroviarie per la visita alle nostre esposizioni.

Circa le notizie diffuse da un medico del consolato degli Stati Uniti in Napoli che dipingeva a neri colori le condizioni sanitarie di quella città dichiara che tali notizie furono smentite per iniziativa del ministero e ad opera dei nostri rappresentanti.

Lo stesso medico, con successivo rapporto, rettificò le precedenti notizie, assicurando che in generale le condizioni sanitarie del paese sono ottime e che sono state prese tutte le misure precauzionali per l'avvenire.

Accenna ad altre notizie apparse nei giornali di altri paesi, notizie che furono smentite.

Così fu smentita la notizia apparsa in un giornale di Zurigo di 34 casi di colera a Milano. Evidentemente vi fu chi volle continuare a sfruttare la dolorosa circostanza per allontanare i forestieri dall'Italia.

Per fortuna tale indegna speculazione è rimasta senza effetto; poichè le notizie pervenute da ogni parte assicurano che un ingente quantità di forestieri verrà a visitare il nostro paese, in occasione delle feste nazionali.

Ripete che dal 30 gennaio, la data dell'ultimo caso verificatosi a Taranto, tutta l'Italia si può considerare immune dal colera.

Bonanno è lieto di queste dichiarazioni. Constata che i corrispondenti esteri da Roma e tutta la stampa autorevole, si affrettarono a smentire le voci bugiarde, protestando contro l'indegna campagna diffamatoria iniziata ai nostri danni da alcuni giornali poco scrupolosi.

Canepa prende atto. Nota pure che la estensione della stessa campagna e il colore politico dei giornali che si sono prestati, dimostra come si tratti di una delittuosa manovra di quel partito clericale, che considera come anno di lutto l'anno del giubileo nazionale.

Crede doveroso rivolgere vivo ringraziamento alla stampa liberale di tutti i paesi che contro tali menzogne si è affrettata a protestare, esprimendo viva simpatia per le nostre feste nazionali.

Un'altra accademia nel Collegio Nazzareno

Calissano risponde a due interrogazioni; una dell'on. Muratori e De Nicola, l'altra dell'on. Bissolati, circa le recenti dichiarazioni del senatore Cencelli a proposito della inchiesta sul collegio Nazzareno di Roma. Premette che nella seduta di lunedì rispondendo a due interpellanze relative all'inchiesta nel collegio Nazzareno disse che esisteva tra gli atti un verbale dell'interrogatorio del sen. Cencelli. Dà lettura di tale verbale, dal quale risulta che il sen. Cencelli presidente del consiglio dell'amministrazione del collegio Nazzareno, fece ampie dichiarazioni, formulando le note accuse a carico dell'on. Valenzani, allora economo dell'istituto.

Il sen. Cencelli terminava la sua deposizione dichiarandosi pronto a dare ulteriori schiarimenti sulla base di documenti di amministrazione.

Legge quindi una dichiarazione firmata da tutti i commissari dell'inchiesta i quali affermano di aver ritenuto sufficienti le dichiarazioni del Cencelli, le quali erano così precise che servirono di base alle ulteriori indagini e contestazioni.

Aggiunge che il verbale reca la firma del Cencelli, tanto più che questi dichiarò di non aver appreso le accuse da lui formulate da altre persone, appartenenti all'amministrazione del collegio e neppure nutriva il desiderio di essere ulteriormente interrogato.

Ciò che egli (Calissano) disse dunque l'altro giorno era la verità. Accennando ad un verbale di interrogatorio dell'on. Cencelli, rileva inoltre che nessuno e nemmeno l'on. Podrecca vorrà contestare l'esattezza dei verbali redatti dalla commissione.

Orbene il verbale che contiene la deposizione dell'on. Podrecca non fu da lui firmato?

Podrecca sì! sì!

Non è dunque il caso continua Calissano, di contestare la verità del verbale relativo all'interrogatorio del Cencelli, solo perchè non fu firmato da lui. Così pure la lettera che denunziava alla commissione di inchiesta la vendita di alcuni mobili artistici non era anonima, come ebbe a dire l'on. Podrecca, ma firmata dallo stesso Podrecca.

La lettera stessa conteneva gravi accuse, che la commissione ritenne insussistenti. Altre dichiarazioni non conformi a verità, apparse in questi giorni, potrebbe rilevare, come pure potrebbe anche dire alla Camera le vere ragioni delle dimissioni presentate dall'on. Valenzani.

Aggiunge solo che se non comunicò al Cencelli gli atti dell'inchiesta in conformità alla sua domanda, fu perchè gli atti stessi dovevano essere depositati alla Camera.

Si duole che la polemica dell'aula parlamentare sia stata trascinata nei giornali. Se alcuno crede di volergli muovere accuse è pronto a rispondere e qualora le sue risposte non fossero esaurienti, conosce il suo dovere. Gli basta intanto di aver dimostrato alla Camera che gli egregi componenti la commissione di inchiesta che hanno agito con assoluta correttezza.

Muratori è lieto di aver provocato queste spiegazioni che in base ai documenti e precisione di fatti dimostrano come il sottosegretario abbia sempre agito e parlato in modo conforme a verità e giustizia.

Bissolati avverte che l'interrogazione da lui mossa tendeva a chiarire un dubbio sollevato dalle recenti dichiarazioni del sen. Cencelli il dubbio cioè che il Cencelli principale accusatore fosse stato udito in guisa affatto sommaria e poco meno di sorpresa, senza la garanzia e le solennità dell'interrogatorio.

Constata che un verbale esiste e un interrogatorio fu fatto ma non può non rilevare che sarebbe stato più regolare far firmare il verbale al Cencelli. Tocca ora al Cencelli rispondere per quanto lo riguarda.

Podrecca, per fatto personale non esclude che in qualche circostanza secondaria come la firma verbale, la memoria possa averlo ingannato. Constata in ogni modo che a lui come agli altri interroganti, il verbale fu comunicato in minuta ciò che non fu fatto per il senatore Cencelli.

Se reclamò sul fatto dei mobili di Albano l'attenzione della commissione di inchiesta, fu perchè lo stesso sottosegretario lo invitò per lettera a comunicare alla commissione, le notizie che fossero a sua conoscenza. Ha esposto i fatti quali appresi senza commenti. Riconosce che in tale affare non vi fu frode alcuna, ma la commissione stessa riconobbe che la cosa era amministrativamente irregolare.

Ricorda poi di aver avvertito la commissione d'inchiesta che soltanto il senatore Cencelli era al caso, come capo dell'amministrazione di conoscere alla stregua dei documenti la verità delle cose. Ora il sen. Cencelli è stato interrogato nel modo che la Camera ha inteso.

I provvedimenti sanitari a Napoli

Il discorso di Nitti

Segue lo svolgimento della interpellanza relativa ai provvedimenti sanitari a tutela degli emigranti nel porto di Napoli.

Nitti osserva che in tutte le fasi della questione si è mantenuto estraneo.

Ricorda le disposizioni relative agli asili-locande per gli emigranti, e il progetto variamente discusso dei ricoveri per gli emigranti da costruire a Genova, Palermo e Napoli.

L'emigrazione italiana meridionale, non ha nulla di artificiale. Il contadino va in America chiamato da congiunti e da amici che gli mandano anche il biglietto.

Non è un pregiudizio che lo guida, ma la visione quasi sempre esatta dei suoi interessi.

L'emigrante ha scarsa fiducia negli organi dello Stato e si fida negli uomini del suo paese o in Italia od in America e si mette nelle loro mani anche a patto di essere truffato. Con le organizzazioni di Stato, non si fa che aumentare il numero degli impiegati.

Non può associarsi alle censure mosse al commissariato per l'emigrazione.

Ma non può disconoscere che il locale adibito a ricovero degli emigranti nel tempo del colera era sotto ogni aspetto inadatto allo scopo e non ammette, che ricoverare gli emigranti significhi, in tempi normali, privarli della libertà personale e rinchiuderli in carceri, portandoveli a forza e separando i membri della stessa famiglia.

Siamo dunque in presenza di un enorme esagerazione a danno di Napoli per ciò che riguarda Napoli, esagerazione di cui purtroppo sono artefici gli stessi meridionali malati di autodenigrazione.

Bisogna affermare la verità che tutta l'Italia e nei vizi e nelle virtù è presso a poco nelle stesse condizioni. Siamo fratelli e ci assomigliamo più assai di quanto si creda. Quanto alle condizioni della moralità e della delinquenza non vi è grande divario, per esempio, tra Milano e Napoli. Cita un discorso del procuratore generale della Corte di Appello di Milano. *(Ilarità e comm.)*.

Non vi è dunque ragione di esagerare e perchè Napoli ha molti mali non si deve considerarla fuori della legge, non esagerando ma combattendo i nostri mali reciproci, non deridendoci e denigrandoci, ma educandoci a vicenda procureremo il vero bene del nostro paese. *(Approvazioni)*.

In quanto a ciò che convenga fare nella presente questione l'oratore si dichiara per tendenza misoneista ad ogni problema cui si vuol dare in stessa soluzione, la statizzazione. Si vogliono statizzare anche le locande per gli emigranti ciò che per Napoli, Genova e Palermo, significherebbe esaurire quasi i dodici milioni raccolti con una tassa vergognosa e sovente di inefficace protezione. *(Commenti ed appr.)*.

Con una tassa minore della presente lo Stato potrebbe assicurare l'emigrante contro i rischi del viaggio e contro le eventualità del rimpatrio, ed assicurare alla famiglia di lui una piccola indennità in caso di morte.

Educhiamo l'emigrante in Italia, proteggiamolo, all'estero. Questo è il vero programma dello Stato di fronte al fenomeno dell'emigrazione, felloneno che è ingiusto e vano il combattere e nel quale risiede in parte la soluzione del problema meridionale. *(Vivissimi applausi ed approvazioni)*.

Pietravalle afferma la necessità d'un Ricovero di Stato; non può dar torto all'opera del ministero, ma lo invita a provvedere alla costruzione d'un Ricovero grande e atto a salvaguardare l'igiene degli emigranti e la salute del paese.

Canepa svolge la sua interpellanza intorno all'applicazione dell'art. 32 della legge sull'emigrazione. Respinge con sdegno la stolta diceria per la quale Palermo e Genova si sarebbero unite in questa occasione a danno di Napoli e per dividerne le spoglie.

Dimostra le ragioni per le quali non si riscontra per Genova la necessità di un Asilo di Stato, notando come l'emigrazione che si imbarca a Genova provenenisse da regioni non infette e come il comune avesse organizzata per tutti gli arrivi dei treni la più rigorosa vigilanza sanitaria.

Circa la questione dei ricoveri di Stato dichiara che ad essi tutta la città di Genova è favorevole, ricordando che in tal senso aveva già pensato la filantropica cittadina raccogliendo fondi che poi furono per lo stesso scopo passati al commissariato.

Spera quindi che l'on. Luzzatti darà affidamento che tali ricoveri saranno istituiti non solo a Napoli, ma anche a Genova e Palermo. Termina ricordando come le nostre correnti migratorie rappresentino una immensa forza economica e morale. *(Approvazioni)*.

Cavagnari si dichiara pure favorevole ai Ricoveri per gli emigranti.

Levasi la seduta alle 19.

Domani seduta alle 14.

SENATO DEL REGNO

ROMA, 9. — Pres. Manfredi.

Si presentano vari progetti di legge votati dalla Camera.

Si approvano il progetto per la Città di Napoli e quello sul convitto per gli orfani dei sanitari a Perugia.

Si discute poi la legge sull'obbligo della laurea in medicina e chirurgia per l'esercizio dell'odontoiatria.

Parlano *Golgi, Durante* e il ministro *Credaro* e si rinvia la discussione a giovedì.

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

I tre dirigibili militari pronti pel 15 aprile

La grande aereonave della marina

ROMA, 9. — Il *Messaggero* pubblica: La brigata specialista lavora alacremente attorno al nuovo dirigibile in costruzione. Per disposizione superiore pel 15 aprile prossimo dovranno essere gonfiati e pronti per le esercitazioni i tre dirigibili già ultimati: e cioè, quello di Campalto, quello di Bracciano e un terzo che [illegible] verrà spedito a Verona per essere ospitato in quell'hangar.

Intanto proseguono i lavori per l'allestimento del grande dirigibile destinato alla Marina e che forse verrà inviato a Ancona. La capacità di questa nuova, grande nave aerea a quanto sappiamo, è di oltre 10,000 metri cubi e sarà munita di 2 motori Fiat di 240 HP. Da vario tempo il capitano Munari e il capitano [illegible] sono a Torino per provare e collaudare i due motori, che saranno trasportati a Roma e consegnati alla brigata specialisti.

Col 1 marzo la compagnia aerostieri della brigata specialisti, partirà per Bracciano fino all'otto [illegible].

Intorno agli arrestati per il delitto di Piazza di Pietra

La lettera del meccanico li ha traditi?

ROMA, 9. — A proposito del delitto di Piazza di Pietra, e precisamente sull'arresto della Bice Terenzi, la *Vita* dice che nei giorni scorsi arrivò alla Bice una lettera che dagli agenti posti alla sua vigilanza fu sequestrata. La lettera, della quale si ignora il contenuto, aveva la firma del meccanico Bergantini e si dice che sia della massima gravità. Immediatamente dopo sequestrata questa lettera, fu tratto in arresto il Bergantini; e più tardi la Bicona.

La fiaba del boicottaggio delle merci italiane in Tripolitania

COSTANTINOPOLI, 9. — Si smentisce formalmente la notizia data da alcuni giornali italiani, secondo cui si starebbe preparando il boicottaggio contro le merci italiane in Tripolitania.

La proposta d'un radicale tedesco alla Camera di Vienna

VIENNA, 9. — *Alla fine dell'odierna seduta della Camera il tedesco radicale Malik interrogò il presidente della Camera per sapere se voglia mettersi d'accordo col presidente della Camera dei Signori, per muovere protesta contro il fatto che al monarca cattolico d'Austria od al suo rappresentante si proibisca da parte del vescovo di Roma, Sarto, di restituire la visita al Re d'Italia, alleato dell'Austria in occasione del giubileo della proclamazione di Roma a capitale d'Italia.*

Tale megalomania in tale circostanza, dice Malik, deve respingersi nel modo più energico (proteste dai banchi dei cristiani sociali).

Presidente — *Potrei rispondere di non avere alcuna ingerenza negli affari esteri e non essere perciò in grado di mettermi in proposito d'accordo col Presidente della Camera dei Signori. Per le espressioni offensive contro il Pontefice il Presidente chiama energicamente all'ordine il deputato Malik.*

Il complotto di Rio Janeiro

LISBONA, 9. — La polizia arrestò a bordo dell'*Aragon* e tradusse in carcere a Lisbona Vasconcellos de Verga agente dei cospiratori portoghesi a Rio Janeiro. La polizia giudiziaria procedette all'interrogatorio di Vasconcellos ed all'esame dei documenti sequestratigli addosso onde fare luce sul complotto di Rio Janeiro.

Il Re dei cotoni processato per frode

PARIGI, 9. — Il *Journal* ha da New York: La Corte Suprema sta per iniziare un processo contro Hammond, e Sully per frodi e dichiarazioni menzognere nelle polizze di carico dei cotoni. Le frodi ascendono a parecchi milioni di dollari.

Sully è noto sotto il nome di « Re dei cotoni ».

LA MOBILITAZIONE di 100 mila uomini negli Stati Uniti

E' una esercitazione o una precauzione?

NEW YORK, 9. — Il generale Grant, comandante del Dipartimento della Est ricevette da Washington l'ordine telegrafico di tenere tutti gli uomini disponibili nei porti di New York pronti a imbarcarsi stassera nel porto di Monroe (Virginia). Partiranno complessivamente 1300 uomini. Mai dall'epoca della guerra Ispano-Americana forze così numerose lasciarono New York.

WASHINGTON, 9. — Tutti i membri del Governo e gli alti funzionari sembrano disinteressarsi della mobilitazione. Appare dunque chiaro che non vi sia alcun pericolo di guerra. L'ambasciatore inglese a Washington non si interessa della mobilitazione. L'ambasciatore degli Stati Uniti al Messico che si trova attualmente in congedo a Washington avrebbe espresso tale sua apprensione pei sudditi degli Stati Uniti e per loro beni in caso di sollevazione nel Messico, se Porfiro Diaz non giungesse a soffocare l'insurrezione in termini ragionevoli. Si crede, tuttavia, che la presenza dell'esercito Nord Americano alla frontiera basterà ad impedire ogni attacco degli stranieri.

NEW YORK, 9. — Le truppe sono armate di cartuccie a palla invece di cartuccie a salve, come per le manovre. Trentasei compagnie per la difesa della costa, sono state ritirate dal litorale dell'Atlantico e trasportate a Galvestone, dove si eseguiscono manovre. La divisione dei pontonieri, giunta dal forte di Avenworth (Kansas) e il primo distaccamento di fanteria di marina di Brooklin, si sono imbarcati stamane per Filadelfia diretti a Guantamano (Cuba), apparentemente per compiere esercitazioni.

Ventimila uomini di fanteria di marina, nella regione dell'est, saranno tutti diretti, verso la stessa destinazione.

Cinquantamila uomini della stessa arma del litorale del Pacifico, hanno ricevuto l'ordine di raggiungere gli incrociatori corazzati della flotta del Pacifico che si concentrano a San Pedro e a San Diego.

Si calcola che la mobilizzazione costerà 7,500,000 sterline.

L'ambasciatore del Messico è giunto a Washington per conferire col Ministro delle Finanze messicano Luimantoun.

In occasione di questa conferenza l'ambasciatore del Messico ha fatto dichiarazioni nelle quali dice che le relazioni fra i due paesi sono state sempre cordiali. L'attitudine del Governo fu così franca che il Messico accetta senza riserva la spiegazione di Casablanca circa il movimento delle truppe nel Texas.

I NORD-AMERICANI INTERVERANNO NEL MESSICO?

NEW YORK, 9. — Secondo un telegramma dal Messico, quantunque vi sia colà dello scetticismo, a proposito delle pretese manovre ordinarie di cui si parla negli Stati Uniti, non sembra che la mobilizzazione delle truppe nordamericane, alla frontiera messicana provochi agitazione. Alcuni vedono in questa mobilitazione il primo passo verso l'intervento americano, allo scopo di ristabilire la calma.

La smentita molto recisa del rappresentante del Messico

WASHINGTON, 9. — L'ambasciatore del Messico, in un comunicato alla stampa, dice: Le voci divulgate secondo le quali il Messico sarebbe disposto a chiedere l'intervento degli Stati Uniti per risolvere le sue questioni interne sono insensate e ridicole. Il Messico può reprimere qualsiasi insurrezione con le forze del potere, e con l'appoggio della pubblica opinione. I due prigionieri nord-americani che sono in potere delle truppe messicane, vennero arrestati su territorio messicano e non negli Stati Uniti, come affermano alcuni giornali.

Scambio di pacifici messaggi fra gli Stati Uniti e il Messico

MESSICO, 9. — L'incaricato d'affari agli Stati Uniti comunicò al ministero degli Esteri il messaggio di Taft.

Questi spera che non vi saranno malintesi, in seguito ai commenti dei giornali che sono privi di fondamento riguardo le manovre militari nel Texas.

D'altra parte Taft desidera di dare al presidente del Messico l'assicurazione che le manovre non hanno (dice il messaggio) significato che possa inquietare il nostro vicino ed amico.

Il ministro degli Esteri del Messico rispose esprimendo la riconoscenza del Messico per questa esplicita spiegazione.

UNA SEDUTA MOLTO AGITATA ALLA CAMERA BELGA

Un voto contrario al Ministero per la persecuzione ad una ex-suora

BRUXELES, 8 — Alla Camera avvennero ieri incidenti tumultuosi, che terminarono in una votazione con la sconfitta del Ministero. Si trattava di una interpellanza dei socialisti per la persecuzione di una ex-suora dedicatasi poi al magistero. Dopochè il presidente dei ministri ebbe difeso il procedere del Governo, il deputato clericale Wonvermann tentò di giustificare il contegno delle autorità, dichiarando tra altro, che la maestra aveva svestito l'abito monacale solo perchè non poteva sopportare il voto di castità.

A tale affermazione scoppiò nell'aula una vera tempesta. La Sinistra si scagliò furibonda contro il Wonvermann, gridandogli sulla faccia: «Vigliacco e mentitore».

Il radicale Hauben gli sputò in viso. I clericali allora chiesero l'espulsione del Hauben, mentre i liberali volevano che il Wonvermann fosse chiamato all'ordine. Il presidente non fece nè l'una nè l'altra cosa.

Fu presentato un ordine del giorno di biasimo contro il Wonvermann. Il presidente dei ministri lo dichiarò inaccettabile. L'ordine del giorno messo ai voti, fu approvato a grande maggioranza. Allora la Sinistra, gl[...] te, si diede a gridare ai membri [del Go]verno: «Dimettetevi, dimette[tevi»]. La seduta fu chiusa tra grand[e ...]cano.

LO SCIOPERO DEI LATTAI A [...]

PARIGI, 9. — I garzoni latt[ai ...]niti, ieri sera alla Borsa del [Lavoro] dopo aver udito i discorsi di va[ri ora]tori, che li consigliavano a [non la]sciarsi intimidire e a non ca[...] prima d'aver avuta completa s[oddisfa]zione, hanno deliberato di inviare [do]mane una delegazione alla Camera sindacale nazionale, per cercare se è possibile, un terreno di accordo.

Il conflitto fra la repubblica portoghese i vescovi ed i curati

LISBONA, 9. — I curati della parocchie di Aiuda e Ganduma furono processati per avere dato lettura della pastorale dei vescovi portoghesi. Essi si presentarono alle autorità civili e locali. Erano accompagnati da parte della popolazione armata di bastoni. Il primo potè ritornare nella sua parocchia ma il secondo venne fatto prigioniero ed inviato ad Oporto. La cavalleria dovette intervenire. Il vescovo d'Oporto dichiarò che non accetta la pensione della cappella cattedrale d'Oporto e non riconosce al Governo e alle autorità il diritto di revocarlo.

Il Re di Rumenia malato

BUCAREST, 9. — Il Re fu colpito da leggera indisposizione di grippe. Rimarrà alcuni giorni a letto.

La sconto della Banca d'Inghilterra

LONDRA, 9. — La Banca d'Inghilterra ha abbassato lo sconto dal 3 1/2 al 3 %.

RICORDI AFRICANI

Le lingue del Congo - Saggi di esperanto congolese - Il verbo amare - Bellezze linguistiche - Un repertorio di nomignoli.

Che lingua si parla al Congo? Questa è l'ingenua domanda fattami da tanti amici i quali pur non ignorano come il Congo sia vasto otto volte l'Italia. In un paese abitato da centinaja e centinaia di tribù diverse e dove la mancanza delle comunicazioni impedisce la fusione dei vari idiomi non è possibile che si parli un solo linguaggio. Al Congo dunque si parlano più di cento lingue, una essenzialmente diversa dall'altra.

Tuttavia dopo l'occupazione dei bianchi hanno prevalso cinque idiomi principali che sono in certo modo le lingue ufficiali dello Stato. Così il territorio congolese è diviso in cinque principali zone linguistiche: alla costa e nel Congo inferiore si parla il Fioto, nel Congo centrale il Bangala, nelle provincie orientali il Kiswaili ed al Kasai il Baluba ed il Bakuba.

Io imparai il Bangala ed il Kiswaili perchè viaggiai lungamente e risiedetti in quelle regioni dove si parlano queste due lingue. Lo Stato veramente non s'è mai occupato d'insegnare ai suoi agenti almeno i primi rudimenti delle lingue africane e nemmeno di provvederli di vocabolari.

L'agente che giunge novellino a Boma, riceve un foglio di via col quale viaggerà per tre o quattro mesi, solo, in mezzo ai negri che non conoscono una sola parola di francese. Come farà il poveretto? Gli si dirà seccamente: *Tirez votre plan* (cavatevi d'impaccio).

Stretto dunque dalle più urgenti necessità il bianco cercherà di farsi capire coi gesti e col frustino finchè non avrà imparato a balbettare le prime parole e le prime frasi.

Io per fortuna ero provveduto di un vocabolarietto manoscritto che ogni giorno ripassavo con diligenza.

Nel tempo istesso mi sforzavo a parlare con negri. In questo modo quando giunsi al mio posto sul Nilo, dopo quattro mesi e 22 giorni di viaggio io parlavo perfettamente il Bangala.

Questa lingua è la principale del Congo ed è parlata in una zona estesissima. Essa è l'idioma della Tribù dei Bangala sul Congo medio. Questa grande tribù fornì a Stanley ed ai suoi successori i migliori soldati, i quali riuscirono ad imporre il loro linguaggio dovunque risiedettero. Così il Bangala è ora parlato ufficialmente da Leopoldville a Stanleyville, lungo i numerosi affluenti del Congo medio, in tutto l'Uele e perfino nell'Enclave de Lado. Ho detto ufficialmente perchè i componenti di ogni tribù parlano fra di loro la propria lingua; soltanto i capi e gli uomini più influenti conoscono il Bangala, dimodochè possono comunicare coi bianchi e coi soldati.

Il Kiswaili, che io dovetti imparare più tardi, è stato introdotto come lingua ufficiale nella provincia orientale dagli Zanzibariti e dagli arabizzati della costa orientale che dominarono lungamente nell'est del Congo. Essa è parlato con qualche variante anche nell'Est Africa tedesca e in una parte dell'Uganda.

Non bisogna credere che le lingue ufficiali parlate al Congo siano come le vere lingue originarie, perchè in realtà essa non sono che una correzione, o meglio una semplificazione dell'idioma primitivo e sono già infarcite di vocaboli di origine diversa.

Sono insomma una specie di Esperanto congolese. Infatti tutte le difficoltà che esistono nella coniugazione dei verbi sono state tolte coll'adottare soltanto due o tre tempi e una forma sola per tutte le persone. Alcuni tempi si formano a piacere coi verbi ausiliari essere, volere, finire, etc. Molti vocaboli, come ho detto, sono stati introdotti da altre lingue. Per es. *sendjeri* (sentinella) deriva dall'inglese *sentry*; *copo* (tazza) dal portoghese; *scicotti* (scudiscio) dal francese *chicotte*.

La pronuncia e l'accento di queste lingue ricche di vocali sono press'a poco gli stessi della lingua italiana. Perciò gl'italiani parlano molto meglio dei francesi e degli inglesi ed i negri stessi sanno distinguere un italiano dalla sua bella pronuncia. Il numero dei vocaboli comunemente usati è ristrettissimo; perciò si parla con perifrasi dando ad una stessa parola molti significati a seconda dell'impiego. Per es. *malà mu* è aggettivo, sostantivo e avverbio e significa bene, buono, bello, va bene, ecc.; *subeli* (ferro) comprende tutti i metalli e tutte le armi da taglio che possano esistere sotto la cappa del cielo. *Biloko* (oggetto) è la grande parola che unita ad un verbo serve a dinotare qualsiasi cosa. La parola *martello* non esiste in Bangala perchè simil strumento non è usato dagli indigeni. Come farà dunque un bianco per dire martello. E' presto fatto, ecco: *Biloko na mbeli na kupika* (l'oggetto di ferro per battere).

Ai negri piace molto bere e fumare eppure essi non possiedono i rispettivi verbi designanti quelle due importantissime azioni. Tuttavia essi si fanno capire dicendo: *kulela masanga* (mangiare vino), *kulela kamanga* (mangiare tabacco).

La parola *niama* (bestia) comprende tutta la fauna, dalla formica all'elefante, e significa anche imbecille e *carne da mangiare*. Il verbo tacere non esiste; si dice quindi anche in kiswaili: *funga kignoa* (chiudi la bocca).

Per amore di semplicità l'anno è diviso in stagione secca ed in stagione delle pioggie; i mesi in chiaro ed in scuro di luna. I giorni della settimana si contano numericamente a partire dalla *yenga* (domenica). Le ore poi vengono indicate in un modo del tutto originale e cioè mostrando con il braccio teso a qual punto del firmamento il sole si trova all'ora che si vuole designare. Non è questo un sistema molto preciso, ma in compenso è molto spiccio. Non bisogna poi dimenticare che la chiarezza e l'efficacia del parlare non è dovuta tanto alle parole, quanto alla modulazione della voce ed ai gesti espressivi che devono accompagnare il discorso.

Nè bisogna credere che le vere lingue parlate dagli indigeni siano altrettanto rudimentali e semplici di quelle parlate ufficialmente. Alcune delle lingue originarie sono molto ricche ed hanno una sintassi assai complicata. Il vero kiswaili per es. è molto difficile. Così, mentre nel kiswaili semplificato si usano per tutte le persone le tre forme del presente, passato remoto e futuro, (che sarebbero per il verbo amare: *ana-penda, alipenda, ata-penda*), nel kiswaili vero invece il prefisso cambia per ogni persona. Ecco come si conjuga: *Nina-penda*

(amo), *una-penda* (ami), *ana-penda* (ama), *Tuna-penda* (amiamo), *mana-penda* (amate), *wana-penda* (amano), E così si fa per tutti gli altri tempi.

E' sintomatico il fatto che nelle lingue Bantu non esiste il verbo amare. Perciò le dichiarazioni d'amore si fanno in Bangala usando un termine più efficace. Un giovinotto dirà alla sua bella: *Ngai alingi jo*. (Io ti voglio).

Durante il mio soggiorno a Wanchi presso il Nilo ebbi occasione d'imparare a metà la lingua della tribù dei Morù. E' un idioma semimonosillabico che nessun bianco, io credo, conosce. In esso ho osservata una particolarità che la distingue dalle altre lingue. La numerazione dal 5 al 10 è composta. Il 6 è cinque-uno, il 7 cinque-due, etc. Ecco come contano i Murù: *Altò* (1), *eri* (2), *na* (3) *nsu* (4), *ndji* (5), *ndji-drallo* (5×1), *ndji-dreri* (5+2), *ndji-drana* (5+3), *ndji dresi* (5+4), *bute* (10, tutte due le mani).

Nella loro semplicità le lingue del Congo, e specialmente il bengala, possiedono dei modi di dire molto belli ed espressivi e dei vocaboli pieni d'armonia imitativa. Es. *Baho* (cane), *koko* (gallina), *meme* (capretto), *kiboko* (ippopotamo), *tamboa* (leone), *ngonguni* (jena), *jete-jete* (adagio). Chi non ammira la profonda armonia di questi vocaboli e specialmente di quel *ngongurù*, che asprime così mirabilmente l'ululato della jena? E chi non ammira l'efficacia biblica di questa frase in kiswahili del cap. Moltedo?

Mongu julu, mangu cini, kicindja na kati-kati (Dio in alto, Dio nella terra e nel mezzo lo sgozzatore; il che vuol dire: sulla terra comando io).

La bellezza di quelle lingue consiste nella loro semplicità e naturalezza. Esse rispecchiano ingenuamente il pensiero di quei popoli primitivi.

Oltremodo caratteristico è il costume che i negri hanno di affibbiare nomi bizzarri a tutto e a tutti. Così ogni bianco che mette piede nel Congo è subito battezzato da loro con un nomignolo originale che allude ad una delle sue caratteristiche più spiccate. Stanley venne per il primo battezzato col nome di *Bula matari* (lo spaccatore di pietre), appellativo che venne poi ereditato dai governatori del Congo. L'origine di questo nome pomposo si attribuisce ai tentativi fatti da Stanley di far saltare le roccie che formano le rapide al sud dello Stanley-Pool.

I negri che sono degli osservatori finissimi colpiscono di preferenza il lato debole di ciascun bianco e gli appiccicano un nomignolo scultoreo, che come contrassegno vale certamente più delle fotografie che si mettono nei libretti di abbonamento ferroviari. Per es. un ufficiale italiano cui piacevano assai le figlie di Cam, si buscò il nome di *Mogsi djumi* (19 donne). Un altro che era ghiotto delle papaie si ebbe il nomignolo di *Panei masatu* (che mangia tre papaie alla volta). Un tenente danese un po' calvo fu battezzato all'indomani del suo arrivo: *Sani na muto* (un piatto sulla testa). *Sopo na tibusu* (pancia in avanti) era il nome di un sottufficiale svedese, alquanto malaticcio, che camminava con la schiena incurvata e col ventre un po' sporgente. Il capo-zona dell'Enclave de Lado, sig. Olaerts era chiamato per la sua bassa statura: *Commandant Tiki-Tiki* (i Tiki-Tiki sono le tribù dei nani dell'alto Ituri). L'italiano sig. Bavicchi che aveva conservato al Congo l'abitudine di bestemmiare nella lingua di Dante si acquistò il nomignolo di *Sacramento*. Un ingegnere italiano dal naso alquanto protuberante, si ebbe il titolo di *Bwana mpua* (signore naso). *Scelotti cama* (cento scudisciate) era il nome di un capitano belga che non lesinava le busse. Il cap. Moltedo, più sopra ricordato, era chiamato senza sottintesi: *Kicindja* (lo sgozzatore).

Altri tipici nomi gratuitamente appioppati dai bianchi al Congo sono: *Kiboko* (ippopotamo), *Liboma* (pazzo), *Musungu lukula* (il bianco bugiardo), *Bwana ntchui* (signore leopardo), *L'pungbo* (che significa sbarazzo nel [illegible]), *Lukelelo* (specchio), *Kengi-kangi* ([illegible]), *Mafuta mingi* (molto grasso), *Mamalu mingi* (molto furbo), *Makenne mingi* (molta erba, perchè aveva una folta barba), *Lombolombo* (che cammina dondolandosi), *Masikini* (il bianco povero).

Un nomignolo alquanto mordace è quello di *Bwana nyassi* (signore [illegible]), che significa secondo gl'indigeni un tipo ingenuo e debole, cioè troppo buono.

Questo il ricco repertorio di [illegible]

nomignoli dimostra come i selvaggi del Congo siano dei fini e perspicaci osservatori e come sappiano adoperare egregiamente i loro primitivi linguaggi.

G. Missio.

CRONACA DELLO SPORT

Il circuito d'aviazione a Firenze

FIRENZE, 9. — Fervono i lavori per l'organizzazione del circuito aereo di Firenze. Le gare è definitivamente fissato, che si svolgeranno dal 7 al 14 maggio al campo di Marte. Oltre ai premi di velocità, di altezza e di resistenza, con uno o più passeggieri, primeggia il premio del commercio. Molti aviatori hanno già domandata la iscrizione al circuito. E' assicurata la partecipazione di un dirigibile.

Le corse ai Parioli

ROMA, 9. — Oggi ha avuto luogo la quarta giornata di corse ai Parioli.

Il tempo è coperto.

Prima corsa: Premio Yellow Oak. Partono Desta, Nord, Royal Ascot. Arrivano 1. Desta, 2. Royal Ascot.

Seconda corsa: Premio Royaumont. Partono Otto, Bergeret, Montecristo. Arrivano 1. Bergeret, 2. Montecristo.

Terza corsa: Premio Wolsey. Partono Visconte I, Dascow, Korshal, Quei Hei, Syrianus. Arrivano 1. Visconte, 2. Korshal.

sti 5 soli riuscirono vittoriosi e De Antoni riuscì il secondo.

Da queste colonne gli amici tolmezzini mandano al buono, colto e intelligente ufficiale, vivissime congratulazioni.

Da MONFALCONE

Colpi di revolver misteriosi

Ci scrivono, 9, (*n.*):

Stamane una motocicletta con unita carrozzella transitava da Gorizia diretta a Trieste. Nei pressi di Monfalcone la motocicletta era guidata da un Dalmato, e nella carrozzella trovavasi un altro giovanotto, i cui nomi al momento che scrivo sono ignoti. Questo giovinotto, non si sa come maneggiando in corsa la rivoltella lasciò partire due colpi con uno dei quali venne ferito al fianco destro il motociclista che ebbe perforato il polmone.

Trasportato all'Ospedale fu curato dal dott. Rebulla, il quale trovò il ferito in condizioni gravissime. Ancora non si sa se trattasi di caso accidentale.

T. Dall'Oriente.

Da GORIZIA

La carestia dell'acqua

GORIZIA, 9. — Il flagello della mancanza d'acqua continua. E' proibito di recarsi ad attingere acqua alle fontane pubbliche con recipienti più grandi di un mastello. Chi va a prendere acqua con botti od altri grandi recipienti dove recarsi all'idrante di via Lombroso o alla roggia di Strazig, dove c'è una pompa speciale. In questi giorni di penuria d'acqua, ritornano alla memoria le innumerevoli pratiche fatte per avere il permesso ministeriale per l'attivazione di lavori per l'acqua dell'Hubel. La decisione del capitanato si ebbe il 10 febbraio 1910 e ciò alla distanza di un anno dalla domanda. Fu ricorso contro tale decisione, ma fino ad ora non si è ottenuto nulla.

Vedere in IV Pagina il Corriere commerciale e l'orario della ferrovia.

Cronaca Provinciale

Da CODROIPO

Casi di malattie infettive nei cavalli dello squadrone - Per una nuova caserma

Ci scrivono, 9, (*n.*):

Tra i cavalli dello squadrone cavalleggeri «Vicenza» qui distaccato si sono manifestati due casi di malattia infettiva e cioè un caso di farcino streptococchico ed un'altro di polmonite di natura contagiosa.

Per tutti e due i cavalli ammalati il signor capitano comandante dello squadrone ha immediatamente preso tutte le necessarie misure per impedire la diffusione delle accennate infezioni.

*** Giorni fa qualche giornale annunziò la prossima costruzione da noi di una nuova grande caserma.

Anche noi fummo informati di qualche cosa, ma ci sembrava trattarsi delle prime voci di probabilità al riguardo, in modo da poter formarci il convincimento d'essere per ora molto lontani dalla realtà.

Ma ora non possiamo che ripetere che la necessità di un'altra caserma con relativa truppa nel territorio del nostro comune dovrebbe affacciarsi a tutti in tutta la sua pienezza e che senza di essa non sapremmo comprendere la costruzione delle vicine fortificazioni.

Noi, consci dell'interessamento tenace ed amorevole del ministro della guerra per la sicurezza della Patria, nutriamo tutta la fiducia che ci sarà realmente concesso di salutare e di ospitare con cuore ed affetto tra non guari altra truppa a maggiore custodia di questo sacro lembo di terra italiana.

Ad ogni modo assumeremo precise informazioni sull'argomento e ci riserviamo di segnalarvene il risultato.

Da S. DANIELE

Funebri solenni

Ci scrivono, 8, (rit). (*n.*):

La egregia famiglia dell'amico avv. Giovanni Iogna fu colpita la sera di lunedì scorso da una impreveduta e crudele sciagura. La signorina Antonietta Iogna in pochi momenti soccombette ad un assalto di improvviso malore.

Oggi nel pomeriggio le furono tributati solenni, imponentissimi funerali, che riuscirono una attestazone di simpatia e di stima verso la famiglia, e di compianto verso la povera estinta. L'imponente corteo, al quale partecipò spontanea e commossa una larga rappresentanza di tutto il paese, tra cui uno stuolo di signore e signorine, percorse le vie Garibaldi, Antonio Andreuzzi, Cavallotti, sostò davanti al Duomo, dove è stata data l'assoluzione alla salma, poi ha proceduto verso il camposanto di S. Luca.

Numerose e veramente splendide le corone che precedevano il carro di prima classe, dietro al quale venivano il fratello dell'estinta, dott. G. B., i parenti, conoscenti, amici ed estimatori della famiglia Iogna ed una fila interminabile di ceri.

Porgiamo alla desolata famiglia le condoglianze più sincere e profonde.

Da CISERIS

Esami elettorali

Ci scrivono, 9, (*n.*):

(*Bel*). — Oggi sono terminati gli esami, agli effetti della legge elettorale, degli alunni della scuola serale.

Di 26 presentatisi alle prove, 24 vennero promossi ed andranno ad aumentare lo scarso numero degli elettori di questo Comune.

Speriamo che un altro anno un numero maggiore di operai frequenterà la scuola suddetta e che un po' alla volta la piaga dell'analfabetismo, scompaia da queste invidiabili regioni.

Da CAVASSO NUOVO

Ribaltata

Ci scrivono, 9, (*n.*):

Ieri a sera la signora Elisa Calligaro, proprietaria del caffè Nuovo a Cavasso, in vicinanza di Sequals, ritornando da Spilimbergo a Cavasso, per improvvisa fuga del cavallo ch'ella conduceva, cadde sotto la carretta riportando la frattura di una costola.

Da MANIAGO

La legge sul coltello e la circolare del Sindaco ai Deputati - Per la squadra di tiratori alla Gara Nazionale a Roma - Arresto.

Ci scrivono, 9, (*n.*):

L'iniziativa presa dal Sindaco per ottenere una modifica all'art. 23 del Regolamento per l'esecuzione della Legge di P. S., sembra destinata ad ottenere buoni risultati. Infatti pervengono e continuano a pervenire dai Rappresentanti parlamentari, biglietti e lettere di ringraziamento per il campione dell'*arma proibita* inviato, molti dei quali con assicurazione che la cosa verrà presa a cuore, riconoscendo la giustezza dei desideri esposti.

Speriamo che il Parlamento, vorrà far buon viso alla circolare, modificando una disposizione che, a parte la questione industriale, costituisce una restrizione di libertà, ed un pericolo per ogni classe di cittadini.

*** Domenica 12 corr. avranno principio in questo poligono le gare di eliminazione, per costituire la squadra che si recherà a Roma nel venturo maggio, onde prendere parte alla gara Nazionale di Tiro a Segno ed al Match internazionale.

Tali esercitazioni avranno luogo ogni domenica per un mese, e quindi si farà luogo alla eliminazione sulla base dei risultati ottenuti in tutto il periodo di prova.

I dieci tiratori prescelti, seguiteranno quindi i tiri ogni Domenica fino all'epoca stabilita per l'inizio delle gare.

*** Ieri sera certo Toch Ignazio di anni 30 da Forni Avoltri, sconciamente ubbriaco molestava i pacifici cittadini che si trovavano nei pubblici esercizi. Capitato all'Albergo Leon d'Oro vi trovò l'egregio Maresciallo Maggiore, signor Carlo Stanglino, che lo dichiarò in arresto conducendolo in caserma a smaltire la sbornia.

Da TOLMEZZO

Una brillante e meritata carriera - Consiglio comunale per domenica prossima - La strada di Verzegnis.

Ci scrivono, 9, (*n.*):

Altra seduta importante in vista.

Domenica 12 corr. si tratteranno fra gli altri i seguenti oggetti:

Conferma a sensi di legge della delibera 26 febbraio 1911 approvante il bilancio preventivo 1911 per quanto concerne le spese facoltative.

Conferma della delibera 26 febbraio u. s. circa la istituzione di una Scuola tecnica governativa in Tolmezzo.

Mutuo (seconda lettura) per la costruzione di un macello.

Sulla concessione di aree nel nuovo cimitero; ed altri di minore importanza.

*** Oggi ebbe luogo la consegna dei lavori della strada Tolmezzo-Cavazzo e Verzegnis al Consorzio Carnico delle Cooperative di Lavoro. Rappresentava il genio civile l'ing. Calligaris G. Batta, il consorzio dei tre comuni interessati il rag. Cacitti G. B. in sostituzione del presidente avv. R. Spinotti.

Il consorzio delle cooperative era rappresentato dal presidente Antonio Alpe.

*** Da persona appartenente al corpo della R. Guardia di Finanza, abbiamo appreso con piacere che il signor Dario De Antoni — che per ben tre anni comandò questa tenenza, facendosi amare e stimare da tutti, e che in Carnia conta ancora numerosi amici — venne promosso per esami al grado di maggiore e fu destinato al comando dell'importante circolo di Lecce.

Il signor De Antoni conta appena 38 anni. Da Tolmezzo passò a Venezia; indi fu chiamato al comando generale del corpo a Roma dove fu promosso capitano. — Apertosi recentemente il concorso per 10 posti di maggiore si presentarono 30 candidati. — Di questi 5 soli riuscirono vittoriosi e De Antoni riuscì il secondo.

I bancarottieri di Gemona alle Assise

L'ultima udienza - Il verdetto

Stroili, Cozzi e Lucia Liva assolti

(*Udienza pomeridiana di ieri*)

L'ordinanza del presidente

Appena apertasi l'udienza il presidente pronuncia ordinanza con la quale respinge alcuni incidenti sollevati dalle difese Pasquali, Cozzi e Liva circa la formulazione dei quesiti. Gli avvocati difensori rispettosamente protestano e si riservano di ricorrere. Poscia il presidente dichiara chiuso il dibattimento.

E inizia

Il riassunto presidenziale

Il Presidente cav. Orlandi intraprende il riassunto della causa con la chiarezza e l'imparzialità che lo distinsero durante lo svolgersi del dibattimento.

Giurati e avvocati lo ascoltano con deferente attenzione.

Il presidente riassume tutta la causa, dicendo particolarmente della responsabilità di ciascuno accusato.

Il riassunto è durato circa tre ore, un vero *record* di brevità, trattandosi d'un dibattimento che è durato due mesi. Il presidente che riassunse il processo Murri parlò tre giorni!

Esaurito il riassunto, il cav. Orlandi spiega ai giurati i quesiti e il modo come devesi procedere alla votazione di essi.

Gli accusati si ritirano

Alle 16.20, il presidente ordina che gli accusati sian fatti ritirare e fa ai giurati le ammonizioni di legge.

Il momento è solenne. Siamo prossimi allo scioglimento d'un dramma che da anni si dibatte e interessa.

I giurati si ritirano

Dopo dieci minuti i giurati si ritirano.

E rimangono nella sala delle deliberazioni quasi due ore.

L'attesa, per il pubblico che gremisce l'aula e per gli avvocati, è veramente spasmodica.

I pronostici più svariati si intrecciano e si alternano.

Gli accusati, invece, stanno, relativamente tranquilli, nella stanza loro assegnata.

Il verdetto

Verso le 20 i giurati rientrano nell'aula. E il capo di essi, tra il più religioso silenzio, pronuncia il verdetto che condanna il dott. Federico Pasquali per bancarotta semplice e fraudolenta, mentre assolve *da ogni accusa* il cav. Daniele Stroili, Giuseppe Cozzi e Lucia Liva.

Immediatamente gli accusati vengono fatti rientrare nella gabbia, e il presidente ordina che Stroili, Cozzi e la Liva vengano immediatamente messi in libertà.

Apprendiamo che i giurati assolsero questi tre accusati con votazione quasi unanime.

Pasquali venne condannato a maggioranza di sette voti.

La sentenza

Dopo la liberazione dei tre accusati assolti, il presidente dà la parola al *P. M.* per la richiesta delle pene.

Il *P. M.* cav. Trabucchi, domanda che il dott. Federico Pasquali venga condannato ad *anni 5 mesi 4 e giorni* 10 di reclusione, all'interdizione legale durante l'espiazione della pena; alla perdita perpetua dei pubblici uffici.

L'avv. Cosattini domanda la parola invocando — in base al verdetto dei giurati che concesse le attenuanti e affermò la colpabilità con soli sette voti di maggioranza — una pena che permetta al dott. Pasquali d'essere messo tra breve in libertà.

Il presidente — dopo essersi ditirato per un quarto d'ora — rientra nell'aula e pronuncia sentenza con la quale il *dott. Federico Pasquali* è condannato a 4 *anni* 5 mesi e 10 giorni di reclusione.

Il processo è finito. Domani, in contumacia, verrà giudicato G. B. Liva.

Dopo la liberazione

Appena liberato, il cav. Daniele Stroili, accompagnato dall'avv. Caporiacco che lo attendeva, uscì tranquillamente dalla Corte d'Assise dopo avere fervidamente ringraziato il suo difensore avv. Bertacioli che per il primo gli aveva comunicato la notizia dell'assoluzione.

Il cav. Stroili, per quanto commosso, non appariva sorpreso dal verdetto assolutorio circa il quale dichiarò di avere sempre contato; e di essersi appositamente costituito tali e tante erano le prove ch'egli poteva addurre a sua discolpa.

L'avv. Caporiacco accompagnò il cav. Stroili all'Albergo Nazionale, ove lo attendeva trepidante la sua signora, che durante tutto il processo lo aveva assistito ed incuorato. Vedendo il marito in libertà la signora proruppe in dirotto pianto di commozione. Il cav. Stroili la incuorava e la incitava a calmarsi dicendole che se pure dopo il fallimento e il processo egli era rimasto povero e affidato alla generosità dei fratelli, non di meno le aveva serbato illibato il suo nome.

Il cav. Stroili partirà tra giorni per Trieste ove conta stabilirsi presso i parenti della sua signora.

Giuseppe Cozzi uscì dall'edificio della Corte d'Assise assieme al cav. Daniele Stroili che salutò affettuosamente per correre a casa sua ove lo attendevano la moglie e i figliuoli ai quali il cav. Leonardo Rizzani aveva già recato la notizia consolatrice.

Impossibile è descrivere la scena che si svolse quando Giuseppe Cozzi potè riabbracciare sua moglie ed i figli!

Giuseppe Cozzi, entrerà subito quale impiegato nella ditta del cav. Leonardo Rizzani, e riprenderà quindi la sua vita di onestà e di lavoro.

Lucia Liva, la Elisa Perrier di questo processo, si recò immediatamente a casa del fratello sacerdote, con il quale si incontrò per via! L'incontro tra Lucia Liva e sua madre — che era ignara di tutto quanto era accaduto — fu commovente oltre ogni dire.

Dopo il verdetto

Scriviamo con la gola ancora arsa dai vapori della folla che gremiva l'aula, con nelle orecchie l'eco della eloquenza degli avvocati di difesa che in questo processo attinsero ad altissime vette, con negli occhi l'imagine di Federico Pasquali, bianco, sfingeo spettrale, rimasto solo sul banco di dolore e di infamia.

Era necessario e fatale che qualcuno rimanesse olocausto dell'offesa giustizia e questo fu il gestore incapace e taciturno che per inseguire una folle chimera, un illusorio miraggio di salvezza, aggravò, procastinandola, la catastrofe del Banco di Gemona.

E fu condannato — ironia delle cose e dei nomi! — per bancarotta fraudolenta, lui che non ha nemmeno i mezzi per procacciarsi in carcere un vitto che non sia quello comune. Ma era necessario e fatale che qualcuno scontasse il fio dell'irrimediabile, anche se, come parve dalle risultanze del dibattimento, fosse rimasto mondo del danaro d'altrui.

La giustizia — a garanzia sociale — vuole, esige, che comunque si paghi quando si ha errato.

E i giurati questo vollero affermare con il loro verdetto a sette voti di maggioranza e concedendo le attenuanti.

Mentre, dopo il verdetto, vedevamo nell'angusto e lungo corridoio della Corte d'Assise, profilarsi l'ombra di Federico Pasquali che, tra i carabinieri, attendeva d'essere ricondotto in carcere, e per quanto pensassimo alla crudeltà del suo destino, non potevamo dimenticare una povera donnetta della campagna, venuto ieri alle Assise mentre i giurati erano nella sala delle loro deliberazioni, che credeva che dopo il verdetto le si sarebbe restituito il danaro perduto!

Quella povera donna e Federico Pasquali, erano entrambi vittime d'una condizione di cose che per un ventennio incombette minacciosa sino a prorompere, proprio come si sfascia una vecchia nave tra il maggiore agitarsi delle onde oceaniche.

Poichè quello che è venuto alla luce, dopo due mesi di dibattimento è che la catastrofe del Banco di Gemona precipitò per forza di cose, precipitò in virtù di quelle leggi ferree e spietate che regolano il mondo finanziario.

E' il caso d'invertire il detto latino: Sono tenuto, non tengo.

E infatti Pasquali, Stroili, Cozzi, Calligaro, Liva e tutti quelli i cui nomi apparvero come *dramatis personae* di questa tragedia del danaro, non erano i ricchi banchieri, despoti dell'avvenire economica d'una plaga; sibbene eran meschini minuzzoli travolti e triturati da un macchinismo di cambiali di conti correnti di interessi che doveva inghiottire ogni loro avere e trarre essi alla prova suprema.

Questo apparve dal processo — non la *curée zoliana* di cui mormoravasi.

Ma il processo contiene un sommo ammaestramento, non diremo per gli uomini di Banca, ma per la folla anonima che si lascia illudere dal luccicare d'un nome o dall'elevatezza d'un tasso d'interesse. Verrà esso compreso?

Speriamolo.

Ma giunta è l'ora che su tutto questo volgere d'uomini, di cose e di passioni — dalle più alte alle più vili — finalmente si taccia.

Un curioso strascico giudiziario delle gare aviatorie di Torino

TORINO, 9. — Le gare aviatorie che si svolsero nello scorso novembre a Torino nel campo di Mirafiori, hanno avuto un curioso strascico giudiziario.

Gli organizzatori delle gare furono convenuti per danni dai proprietari dei fondi circostanti per l'immensa fiumana di popolo accorso nei loro terreni ad assistere ai voli. Essi si affermano danneggiati.

Alla loro volta gli organizzatori convennero coi proprietari circonvicini, sostenendo che essi, non vedendo come avrebbero potuto alla folla impedire di invadere i loro fondi, per vedere i voli, fecero atto di concorrenza sleale.

I giornali annunziano che il tribunale ha pronunciato ieri sentenza, mandando assolti gli uni e gli altri, con una motivazione nella quale dichiarasi che incombeva ai proprietari e non al comitato di tutelare i propri fondi, mentre d'altro canto, nulla vietava lo accesso e quindi va escluso ogni possibile figura di concorrenza sleale.

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Di fronte a [illegible] non si udiva alcuna scoppiata [illegible] nessuna sghignazzata. Le questioni [illegible] campagnuole [illegible] d'impressioni, di giuramenti di [illegible] feudalità e [illegible]

Quanto a Lecoq si era pallido e con un tremito come un uomo che sta per prendere una suprema determinazione.

— Mi scuserete, signor Tabaret, disse egli con voce commossa. Tuttociò io l'avevo preveduto... Ma [illegible] da voi.

Egli accompagnò queste parole con un gesto di [illegible] aggiunse:

— Ora so quel che mi resta a fare.

Papà Tabaret levò le braccia al cielo coi segni della più terribile agitazione.

— Disgraziato!... egli esclamò, avresti tu il pensiero di andare ad arrestare il duca di Sairmeuse!... Povero Lecoq!... Libero, quell'uomo è quasi onnipossente, e tu, infimo agente di polizia, tu saresti infranto come un vetro. Sta in guardia, mio buon figliuolo! non attaccarti al duca, io non risponderei neppure della tua vita.

— Oh!... io non m'inganno, disse Lecoq, crollando la testa, io so che in questo momento il duca è lontano da qualunque mio tentativo... Ma egli sarà mio il giorno che avrò penetrato il suo segreto... Io disprezzo il pericolo, ma so che per riuscire dovrò nascondermi... dunque mi nasconderò. Sì, io mi terrò nell'ombra fino al giorno che avrò sollevato il velo di questo tenebroso mistero... allora comparirò. E se Maggio è veramente il duca di Sairmeuse... avrò la mia rivincita.

L'ONORE DEL NOME

I.

La prima domenica del mese d'agosto 1815, a dieci ore precise, — come tutte le domeniche, — il sagrestano della parrocchia di Sairmeuse suonò i tre colpi che annunziano ai fedeli che il prete va all'altare per la messa solenne.

La chiesa era piena più che a metà, e da ogni parte arrivavano dei gruppi di contadini e contadine.

Le donne erano abbigliate sfarzosamente co' loro fazzoletti da collo ben distesi a quattro spille, le loro gonnelle a larghe pieghe e le loro grandi cuffie bianche.

Senonchè, buone massaje non meno che civettuole, esse andavano scalze tenendo in mano le loro scarpe, che calzavano rispettosamente prima di entrare nella casa di Dio.

Gli uomini però non entravano.

Quasi tutti se ne restavano a discorrere seduti sotto il porticato, o ritti sul piazzale della chiesa, all'ombra degli olmi secolari.

Tale è il costume al villaggio di Sairmeuse.

Le due ore che le donne consacrano alla preghiera, gli uomini le passano a comunicarsi le notizie che corrono, a discutere sul più e sul meno che potranno rendere i loro ricolti, ed infine a progettare dei mercati che terminano allegramente col bicchiere alla mano nella gran sala dell'albergo del *Bue coronato*.

Pe' coltivatori, ad una lega di circuito, la messa della domenica non è che un pretesto di riunione una specie di borsa settimanale.

Tutti i curati che si successero a Sairmeuse, tentarono di sciogliere, o quanto meno, di trasportare in altro punto quella «fiera scandalosa»; ma i loro sforzi si infransero contro la testardaggine dei campagnuoli.

Essi non ottennero che una concessione: al momento dell'elevazione s'interrompe il cinguettio, si scoprono le fronti, e molti contadini piegano anche il ginocchio segnandosi divotamente.

Ma è l'affare d'un minuto, e le conversazioni tornano da capo con più forza.

Nonostante, quella domenica la conversazione non aveva il suo solito brio. Propriamente non si discorreva, si bisbigliava. Su tutti i volti leggevasi una cupa tristezza, la circospezione stringeva le labbra, le bocche s'accostavano misteriosamente alle orecchie, l'inquietudine era su tutti gli occhi.

Si sentiva in aria come una grande sventura.

Non era ancora un mese che Luigi XVIII era stato per la seconda volta installato nelle Tuileries dalla coalizione trionfante.

La terra non avea avuto ancora il tempo di bere i flutti di sangue sparsi a Waterloo; un milione di soldati stranieri calpestavano il suolo della patria; il generale prussiano Muffling era governatore di Parigi.

E gli abitanti di Sairmeuse si sdegnavano e tremavano.

Quel re, che riconduceva gli alleati, non li spaventava meno degli stessi alleati.

Secondo il loro modo di pensare quel gran nome di Borbone ch'egli portava non potea significar altro che decime, diritti feudali, imposte, oppressione della nobiltà.

Significava sopratutto rovina, perchè non v'era alcuno di essi che non avesse acquistato qualche brandello di beni nazionali, e si assicurava che le terre sarebbero restituite agli antichi proprietari emigrati.

Eppero circondavasi ed ascoltavasi con febbrile curiosità un giovine, che era ritornato dall'esercito già da due giorni.

Egli raccontava con lagrime di rabbia negli occhi la vergogne e le miserie dell'invasione.

Diceva del saccheggio di Versailles, dell'esazione d'Orleans, e quali inesorabili requisizioni spogliassero d'ogni cosa la povera gente della campagna.

— E non se n'anderanno, ripeteva, que' maledetti stranieri a quali siamo stati abbandonati dai traditori, non se n'anderanno finchè in Francia rimarrà ancora uno scudo e una bottiglia di vino!...

Nel profferir queste parole minacciava col pugno chiuso la bandiera spiegata sull'alto del campanile, una bandiera bianca che ondeggiava liberamente al vento.

La collera generosa del giovine invadeva l'animo de' suoi uditori, e l'attenzione con cui era ascoltato non sembrava così presto standarsi, quando fu interrotto dal galoppo d'un cavallo che suonava sul terreno dell'unica strada di Sairmeuse.

Tutti quei gruppi furono colti da un fremito, e tutti gli animi stretti dallo stesso terrore.

Chi poeva dire se quel cavaliere non sarebbe qualche ufficiale inglese o prussiano?... Egli verrebbe per annunziare l'arrivo del suo reggimento ed esigerebbe imperiosamente del danaro, degli abiti e dei viveri pei suoi soldati...

Ma l'ansietà ebbe poca durata.

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

Commissione elettorale provinciale

Ieri nelle ore pomeridiane si riunì la Commissione elettorale provinciale presieduta dal cav. Silvagni, presidente del Tribunale; fungeva da segretario il dott. Chiariotti.

Vennero approvate le liste elettorali politiche e amministrative dei Comuni di Tramonti di Sopra, Treppo Grande, Rivignano, Sant'Odorico, Resiutta, Roveredo in Piano, Pasian di Prato, Buttrio, Vallenoncello, Precenicco, Pasian Schiavonesco, Ovaro, Pagnacco, Zuglio, Codroipo e Martignacco.

Associazione magistrale friulana

Ieri alle 10.30 si riunì il cons. provinciale dell'associazione in una sala della scuola maschile dell'edificio di via Dante. Presiedeva il signor Pietro Allatere, direttore delle Scuole di S. Daniele. Il maestro Dorigo fungeva da segretario. Dopo alcune comunicazioni di indole interna, venne deliberato di inviare una circolare ai soci circa alla direttiva e al funzionamento della associazione.

Si stabilì che il Congresso magistrale Friulano abbia luogo in Udine il 2 luglio p. v. Verrà pertrattata la questione del Monte pensioni, sulla quale il maestro Rapuzzi farà una speciale relazione.

Al Congresso dei maestri a Conegliano, nel prossimo maggio, l'associazione magistrale friulana sarà rappresentata dalla presidenza e dal maggior numero possibile dei soci.

A proposito del biasimo all'Ispettore del lavoro

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, ci comunica in merito a quanto ci parvenne dall'Ufficio Provinciale del Lavoro, circa i biasimi rivolti dal sodalizio operaio, all'ispettore dell'ufficio stesso, che nessun membro della Commissione Esecutiva partecipò alla riunione con i membri dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, e che quindi mantiene l'ordine del giorno approvato il 4 del corrente mese.

Ci perviene anche, in proposito, una lettera della lega fornai, che riteniamo superfluo pubblicare, essndo in risposta al commento di un confratello.

I cancellieri dall'on. Berenini

Cogliendo l'occasione in cui l'on. Berenini si trovava in questa città per la causa testè chiusasi del fallimento di Gemona, essendo egli Presidente benemerito dell'Unione Generale Italiana degli impiegati di cancelleria e segretario Giudiziario, ieri i cancellieri della nostra città si recarono ad ossequiarlo.

Furono accolti con lusinghiera cordialità e benevolenza, tale che i funzionari rimasero soddisfattissimi tanto più avendo la parola dell'illustre uomo, assicurato che il progetto riguardante il loro miglioramento e già approntato, sarà indubbiamente quanto prima portato alla Camera.

I giurati del processo Stroili a banchetto

Ieri sera i giurati del processo Stroili festeggiarono la loro liberazione da lavoratori forzati della giustizia con una cena alla trattoria *Alla ghiacciaia*.

Massima cordialità regnò tra gli intervenuti i quali non si spaventarono d'essere in tredici!

I magistrati del Veneto convocati in assemblea

Il Consiglio regionale veneto della Associazione generale dei Magistrati italiani ha ieri diramato da Padova la seguente circolare:

« In conformità a direttive oggi stesso pervenute dal Consiglio centrale e giusta la pubblicazione, nel Bollettino primo marzo corrente, invito V. S. a intervenire all'assemblea regionale che vien riunita di urgenza per domenica 12 corrente alle ore 14.

« Io prego caldamente V. S. di considerare che il momento è decisivo per la tutela di quegli alti interessi per i quali ci siamo associati, e che occorre che i suoi voti abbiano un valore presso i poteri legislativi quale noi tutti ci auguriamo e la giustizia della causa ci assicura.

« Faccio appello ai migliori sentimenti della S. V. perchè non abbia a mancare a questa riunione d'importanza per noi vitale e mi lusingo che la S. V. sarà compresa della necessità di un sacrificio in questo momento assolutamente necessario ».

Per la morte di Fogazzaro — I telegrammi del Sindaco

Il Sindaco, nell'occasione della morte di Antonio Fogazzaro, spedì a Vicenza i seguenti telegrammi:

« Illustrissimo signor Sindaco di Vicenza. — Dolorosa notizia morte Senatore Antonio Fogazzaro trova eco vivissima nel cuore nostra cittadinanza. Vostra grande sventura è lutto per intera Nazione. Associandomi profondo cordoglio codesta nobile Città, prego Vossignoria rappresentarmi ai funerali. — *Pecile*, sindaco ».

« Nobildonna Rita Fogazzaro Valmarana — Vicenza. — Udine addolorata esprime sensi della sua viva partecipazione al grave lutto di Lei e della Sua Famiglia per la perdita illustre Senatore gloria purissima dell'Italia nostra. — *Pecile*, sindaco ».

I professionisti friulani in Riviera

Oggi i nostri due campioni Friulani Giovenni Micheletto ed Attilio Barnaba, sono partiti per Oneglia, dove inizieranno l'allenamento per la prossima corsa Internazionale Milano-San Remo. Auguri per il miglior esito.

Onorificenza

Con recente decreto reale, fu insignito della croce di cavaliere della corona d'Italia, il valente e benemerito pediatra, dottor Guido Berghinz, medico primario al Civico Ospedale.

All'egregio professionista le nostre più vive e sincere congratulazioni.

Scuola Popolare Superiore

Stasera alle 20.30 il barone Filippo Abignente terrà la seconda conferenza sul tema: « Spiritismo nella letteratura di Antonio Fogazzaro ».

Il tentato suicidio dell'altra notte

Mercoledì sera il contadino Giovanni Soliani fu Antonio d'anni 34, di Nespoledo, reduce appena da Udine, ove si era recato nella giornata per affari, forse eccitato dal troppo vino bevuto e in seguito a dispiaceri e attriti avuti giorni fa coi fratelli; tentava por fine ai suoi giorni, tagliandosi la gola con un rasoio.

Accortisi i vicini dell'insano tentativo, tosto provvidero per l'immediato trasporto del ferito al nostro ispitale, ove giunse verso le 3 di ieri mattina.

Accolto e medicato dal dott. Commessatti, gli venne riscontrata la recisione della laringe e l'apertura della trachera.

Il suo stato perdura tutt'ora grave.

Ossa umane dissepolte all'Intendenza di Finanza

In questi giorni gli operai che lavorano nei locali dell'Intendenza di Finanza, scavando nel cortile le fondamenta per la costruzione di nuovi fabbricati, rinvennero ad una certa profondità una gran quantià di ossa umane scheletrite.

A cura dell'ufficio sanitario municipale verranno nuovamente interrate nel nostro cimitero.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

(del giorno 8)

Ore. 8 — Termometro più 4 (Città) — Minima più — (in Planis) — Barometro 753 — Stato atmosferico misto — Vento E. Pressione crescente.

Mercati di ieri

(Piazza XX Settembre)

Cereali

Granoturco	da	13.25	a	14.50
Cinquantino	»	11.50	»	12.50
Fagiuoli vecchi	»	20.—	»	22.—
Erba spagna	»	1.85	»	2.70
Trifoglio.	»	—.90	»	1.15
Altissima	»	1.—	»	1.40

Frutta

(Piazza Venerio)

Pomi	»	20.—	»	55.—
Arancie	»	14.—	»	—.—
Patate	»	12.—	a	14.—
Castagne	»	18.—	»	20.—

Pollerie

Galline	da	1.75	a	—.—
Tacchini	»	1.75	»	—.—
Capponi	»	1.65	»	—.—

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Nuovi incidenti alla Camera per l'inchiesta al Nazzareno

ROMA, 9, notte. — L'aula della Camera dei deputati è affollatissima dovendosi svolgere l'interrogazione al Ministro degli Interni circa le dichiarazioni del senatore Cencelli sull'inchiesta al Collegio Nazzareno. Anche l'on. Bissolati ha presentato in proposito un'interrogazione, per incarico avuto dal Gruppo Parlamentare Socialista, impressionato dall'esito dell'interrogazione dell'on. Podrecca.

L'on. Calissano, Sottosegretario agli Interni, dichiara che la commissione mandò il verbale all'onor. Podrecca, perchè facesse quelle modificazioni che avesse creduto.

Una voce: — L'on. Podrecca firmò il verbale?

Podrecca — Si, lo ho firmato!

Calissano — Invece lei non lo ha firmato!

Valenzani — Qui ti volevo!

Calissano — L'on. Podrecca dichiarò che non voleva denunciare fatti, sibbene criticare metodi. Dirò che la denuncia circa i mobili artistici fu fatta da lui in seguito a una lettera anonima (*urli, impressione*).

Podrecca — Non ricordo.

Calissano — Quindi non criticava metodi ma denunciava fatti.

Il Sottosegretario continua dicendo che non comunicò il verbale al relatore Cencelli per non dare un documento a un estraneo prima che lo conoscesse la Camera (*bene!*).

Dichiara di non lasciarsi impressionare dai giornali. Se i colleghi avranno notizie da dare a rilievi da muovere egli li farà accogliere (*approvazioni*).

Quando Podrecca chiede di parlare, urla e voci si odono.

Podrecca — Dichiaro che circa l'accusa per i mobili e la firma al verbale, trattasi di un'inesattezza nella quale sono caduto (*urli, rumori*). Allegai la lettera anonima al verbale che restituii (*urli*).

Voci — Dunque confermate d'avere approvato il verbale?

Altre voci — E perchè non l'avete firmato?

Podrecca — Ma tenevate tanto alla mia firma? (*urli*). D'altra parte c'è un uomo che sa tutto; ed è Cencelli; e voi non l'avete interrogato! (*urli*).

L'incidente è quindi chiuso.

Domani proseguirà la discussione per Napoli; parlerà l'on. Luzzatti.

Si faranno quest'anno le grandi manovre?

Una nota ufficiosa dell' "Esercito Italiano,,

ROMA, 9. — L'*Esercito Italiano* pubblica: Alcuni giornali hanno sollevato il dubbio sulla esecuzione in quest'anno delle grandi manovre, come era annunziato. Noi crediamo di essere nel vero, dicendo che non si esclude la probabilità che per esigenze di ordine pubblico e per quelle relative alle due esposizoni di Roma e di Torino, si stia escogitando qualche temperamento onde escogitare le grandi manovre, propriamente dette, con dei concentramenti di truppe in Roma e nel Lazio, per esercitazioni proporzionate alle forze riunite.

Ricordiamo intanto che il bilancio per l'esercizio 1911-12 provvede per la chiamata alle armi di classe in congedo di 102.000 uomini con una permanenza media alle armi di 20 giorni. Ma osserviamo che fino ad ora il R. Decreto che designa le classi delle diverse armi e corpi che devono essere richiamati dal convegno, non è stato ancora pubblicato.

Gli imponenti funerali di Fogazzaro

VICENZA, 9, notte. — Imponentissimi riuscirono i funebri del senatore Fogazzaro.

Si calcola che vi intervennero oltre 40 mila persone.

I funerali durarono oltre tre ore.

Al cimitero parlarono S. E. l'on. Teso, il sindaco avv. Dalle Mole, il prof. Polacco, rettore dell'Università di Padova, e altri.

Universale fu la manifestazione di compianto.

Il passaggio di Guglielmo a Venezia

VENEZIA, 9. — Si assicura che l'imperatore Guglielmo arriverà a Venezia sabato mattina alle ore 11 e 30 col treno imperiale per la via del Brennero.

L'imperatore si imbarcherà sul l'*Hohenzollern*, giunto qui ieri, e si fermerà qui tutta la giornata di domenica. Lunedì mattina l'*Hehnzollern* salperà per Corfù, scortato dal destroyer *Steipner*.

Le obbligazioni all'asse ecclesiastico

ROMA, 9. — E' imminente la pubblicazione di un decreto reale, con cui il ministro del Tesoro, a termini della legge 24 dicembre 1908 è autorizzato a riscattare tutte le obbligazioni dell'asse ecclesiastico di prima categoria, ancora circolanti per un importo di oltre 28.000.000 di lire.

Il rimborso dovrà incominciare dal primo aprile p. v. e cioè col pagamento della cedola semestrale ora in corsa. E' per conseguenza, i capitali corrispondenti alle obbligazioni chiamate a riscatto non frutteranno più interesse a partire da quella data.

Comunicazioni ufficiali a questo riguardo saranno fatte, appena pubblicato il decreto nella *Gazzetta Ufficiale*, a mezzo delle Intendenze di Finanza, per norma degli interessati.

Il ministro Tedesco si varrà dei fondi orinarii di tesoreria per rimborsare quei 28 milioni, perchè le casse dello Stato possono anticipare tale somma senza alcun incovenienite.

Le obbligazioni chiamate a riscatto avrebbero dovuto ritirarsi mediante impiego nei versamenti da parte dei compratori dei beni dell'asse ecclesiastico; ma ciò non avveniva da parecchio tempo, stante il loro corso alquanto superiore alla pari.

Col 1911 sarà operato l'ultimo sorteggio anche delle obbligazioni ecclesiastiche di seconda categoria (stampigliate) che rimarranno così totalmente ammortizzate; per modo che con l'anno in corso cesseranno di circolare tutte le obbliagzioni dell'asse ecclesiastico, di qualsiasi specie emesse nel 1867 e nel 1870 per operazioni sui beni delle Corporazioni religiose soppresse o degli Enti ecclesiastici assoggettati a conversione dei loro beni stabili.

IL CENSIMENTO DANESE

ROMA, 9. — Il R. Console in Copenaghen in un suo rapporto al ministero degli affari esteri espone i risultati dell'ultimo censimento danese, che ebbe luoog il giorno 1 del mese di febbraio.

La popolazione totale del Regno è risultata di 2.756.873 abitanti. Nel precedente censimento del 1906 erano risultati 2.588.919 abitanti e in quello del 1901 2.449.540. Nell'ultimo cinquennio si nota una aumento di 1.27 per cento all'anno mentre nel cinquennio precedente esso era stato solo di 1,11 per cento. Tale aumento è solo inferiore a quello verificatosi nel periodo 1855-60, con 1.31 per cento; ma allora contrariamente a quello che ora avviene, l'immigrazione superava l'emigrazione.

La città di Copenaghen costituisce da sola un quinto della intera popolazione del Regno, proporzione non raggiunta da nessuna altra capitale. La sua popolazione, con quella di Frederiksberg, risulta di 559.502 abitanti e con i dintorni immediati è di 581.144 abitanti. Il censimento del 1906 aveva dato invece una popolazione di 534.848 abitanti e quelo del 1901 di 491.276 abitanti.

La popolazione delle altre provincie poi è così ripartita: Popolazione urbana 549.531; popolazione rurale 1.647.840 abitanti.

La ricchezza mobile sui sussidi ai veterani

ROMA, 9. — Rastelli ha chiesto di interrogare il Ministro delle Finanze per sapere se intenda consentire all'esonero dalla ricchezza mobile, sulle somme erogate dallo Stato a titolo di sussidio e specialmente su quelle concesse ai veterani delle patrie battaglie.

Un harem in una stazione!

PIETROBURGO, 9. — Nella stazione di Taskent si è fatta una strana scoperta. Risultò che quel capo-stazione si manteneva a spese dello Stato un harem di 22 bellissime ragazze, che figuravano come impiegate e ricevevano quindi stipendio dallo Stato: invece servivano alle orge del capo-stazione e degli impiegati. Quello e questi erano poi anche implicati nei frequenti furti constatatisi da parecchio tempo alla stazione.

Il capo-stazione di solito teneva per sè merci di manifattura, specialmente biancheria e stoffe da signora, per le sue odalische. Nella sala d'aspetto di prima classe si tenevano feste cui prendevano parte oltre alle « signorine » anche gl'impiegati ferroviari.

Il sultano del Marocco a mal partito malgrado le smentite

LONDRA, 9. — Il *Times* ha da Tangeri che ad El Kcar, nella sua avanzata l'esercito sceriffiano, bruciò 1 villaggi e si è accampato tra le tribù dei Cheranda e i beni Suassen in rivolta. A Fez i prezzi dei generi sono aumentati improvvisamente del 100 per 100. Le tribù berbere hanno saccheggiato il palazzo del Sultano situato a due miglia dalle porte della città. L'anarchia sembra aumentare.

LONDRA, 9. — Lo *Standard* pubblica un dispaccio da Tangeri il quale annunzia che il Sultano prende energiche misure contro i rivoluzionari. Il colonnello Mangin è partito da Fez con tutte le forze di cui dispone.

TRE INSIGNI BARATTIERI ITALIANI arrestati a Parigi dopo aver guadagnato 200 mila franchi

PARIGI, 9. — Il sottocapo della polizia ha arrestato stamane 3 individui che erano riusciti a rubare una somma di 260.000 franchi ad un giovane americano certo Lievin Hart, e che essi avevano rubato a quest'ultimo in un grande albergo dei Campi Elisi.

Dopo averlo condotto in vari stabilimenti lo avevano indotto a giocare con essi. Mediante carte segnate e altre truffe, per le quali erano stati espulsi da diversi circoli parigini, gli avevano rubato una prima volta 100.000 franchi ed una seconda volta 160.000. I giornali dicono che tali individui che si facevano chiamare, uno il barone Bonelli, l'altro il barone Carminetti ed il terzo il conte Carpanetto sono certi Giulio Bonelli, di 23 anni nato a Torino, Augusto Carminetti di anni 40 nato a Venezia e il terzo Beniamino Boldoni, nato a Torino, di 44 anni. Quest'ultimo, condannato a Verona per un furto effettuato, con l'aiuto di narcotico, è ricercato dalla polizia italiana. Tutti tre sono stati condotti al deposito a disposizione del giudice d'istruzione.

IL CAMBIO

ROMA, 9. — Il cambio per domani è 100.41.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.
TIPOGRAFIA FRIULANA

CORRIERE COMMERCIALE

Crisi di una esportazione
25 milioni in pericolo

Chi tien dietro alle statistiche del nostro movimento commerciale, non avrà potuto non restare dolorosamente impressionato dal rapido decrescere della nostra esportazione di riso nei tre ultimi anni. Da tonnellate 72 mila nel 1907 siamo scesi a 66 nel 1908; 59 nel 1909 e ad una cifra non ancora esattamente conosciuta ma assai più bassa nel 1910. Nè le cose accennano a migliorare se non sono rimosse le cause prime di tale rapidissima discesa la quale tien dietro a un periodo di rapida ascesa.

Come per i prodotti del caseificio italiano, anche per il riso l'America del Sud, e massime l'Argentina, è uno dei più importanti mercati importatori sopratutto per questo che l'elemento italiano vi è in continuo aumento e preferisce i prodotti di casa sua. I quali si distinguono dai concorrenti d'altre origini (parlo del rso) per due catteristiche: la superiorità della merce e il maggior costo. Davanti alla concorrenza dei risi inferiori e scadenti dell'Asia il consumatore europeo e americano prefeirsce e paga di più i nostri perchè fini e perchè di tipo costante e rinomato.

In questi ultimi anni, il consumatore argentino ha pagzto prezai sempre maggiori per il riso italiano, e questo si capisce; e in compenso ha avuto roba sempre peggiore. Si è disgustato, e al riso è andato a grado a grado sostituendo altri prodotti. Ciò non per colpa dei nostri industriali esportatori, ma per colpa di sleali concorrenti olandesi e tedeschi i quali comprano e lavorano malamente riso asiatico e lo confezionano con imballaggi, marche e nomi italiani. Il riso così preparato in Europa costa assai meno del nostro perchè inferiore ;e se è invece spedito all'Argentina e all'Uruguay semi greggio e lavorato là, è equiparato al riso greggio e paga perciò un dazio minore. Doppio e illecito lucro, dunque.

Ultimamente si è tenuta a Novara una importante adunanza di produttori e di industriali, i quali si sono trovati d'accordo nel riconoscere la gravità del problema e nel proporne i rimedi. Si potrebbe, è vero, tentare di diminuire il prezzo del nostro risone; ma date le attuali e sempre crescenti spese di produzione (specie per la mano d'opera) ciò non è possibile. E allora bisogna ottenere in qualche modo dai Governi argentino e uruguayano.

1. il divieto di importazione di riso estero con marche d'origine falsificate, a tutela anche del consumatore;

2. l'istituzione di una nuova voce (riso semi-lavorato) nel repertorio doganale, con tariffa intermedia tra quella del riso greggio e quella del riso lavorato.

Proposta di concordato

Nel dissesto di *Cos e Di Stefano* (*Cos Augusto e Di Stefano Pietro*, manifatture, Codroipo ha proposto concordato al 50 per cento. L'adunanza dei creditori è fissata pel 20 corr., ore 10.

L'Australia contro il trust della carne.

Telegrafano da Melbourne, 8: Un sindacato americano costituitosi per accaparrare le carni cerca da parecchi mesi di includere nel suo campo d'azione anche l'Australia. Il ministro australiano delle dogane ha, in proposito, delle conferenze con l'«attorney» generale, per applicare agli americani le leggi attuali in tutto il loro rigore. Qualora queste leggi riuscissero infruttuose, presenterà al Parlamento dei progetti difensivi. Il Governo è deciso a colpire le operazioni di accaparramento dirette o indirette, e ad impedire che gli australiani aprano dei precedenti scandalosi come quelli causati dai monopoli negli altri paesi del mondo.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 8 Marzo 1911

Rendita 3.75 0/0 (netto)	L.	103,89
» 3 1/2 0/0 (netto)	»	103,75
» 3 0/0	»	71,50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1531.—
Ferrovie Meridionali	»	692,50
» Mediterranee	»	441.—
Società Veneta	»	219.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	505,50
» Meridionali	»	365.—
» Mediterranee 4 0/0	»	504.25
» Italiane 3 0/0	»	364.50
Credito co. prov. 3 3/4 0/0	»	500.—
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0/0	L.	500,25
» Cas. Risp. Milano 4 0/0	»	508.—
» » » 5 0/0	»	517.50
Ist. Ital. Roma 4 0/0	»	509.50
» » 4 1/2 0/0	»	520.—
Cambi (chéques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.42
Londra (sterline)	»	25.41
Germania (marchi)	»	124.10
Austria (corone)	»	105.75
Pietroburgo (rubli)	»	267.58
Romania (lei)	»	99.90
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.80

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10
per Tolmezzo Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.
per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30 D. 20.5 - Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.
per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11.15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: M. 8 - M. 11.31 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.
da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17 - A. 22.56.
da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.0 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	0.8 - 15.42 - 19.30 - 22. 5.1

Partenza

da Spilimbargo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE a S. Daniele (P. Gemuoa): M. 8.25 - 11.33 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.3.
Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.34 - 12.31 - 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16.